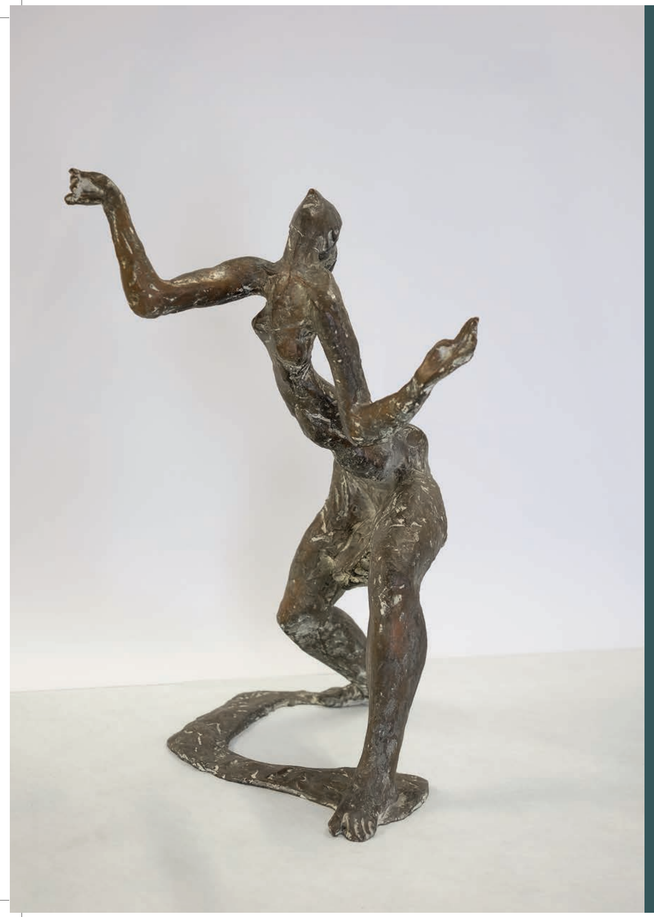

Museo civico d'arte
Palazzo Ricchieri

Corso Vittorio Emanuele II, 51
33170 Pordenone PN
Tel. 0434 392935
museo.arte@comune.pordenone.it

Giorni e orari di apertura
da giovedì a domenica
dalle ore 15.00 alle ore 19.00
ingresso libero

www.comune.pordenone.it/museoarte

Musica e danza
dalle collezioni civiche

Museo civico d'arte - Palazzo Ricchieri

11 NOVEMBRE 2022 / 22 GENNAIO 2023

Comune di Pordenone
Assessorato alla Cultura

MUSEO CIVICO D'ARTE DI PORDENONE

I tesori di Pordenone

Prosegue con "Musica e danza dalle collezione civiche" la valorizzazione e riscoperta del patrimonio museale pordenonese proveniente dai depositi comunali. Opere di valore - di artisti locali, nazionali e internazionali - che l'assessorato alla cultura ha deciso via via di esporre in città con un principio di rotazione, tramite mostre temporanee tematiche.
Questa mostra a palazzo Ricchieri, in particolare, è seguente a "Il sogno delle cose" realizzata in galleria Bertoia e precede il prossimo grande evento espositivo, che verrà realizzato sempre alla Bertoia.
Si tratta di una precisa scelta di politica museale il cui obiettivo è "restituire" progressivamente ai cittadini pordenonesi e al pubblico in generale le opere d'arte conservate nei caveau e che, in fin dei conti, appartengono alla comunità, ai cittadini stessi.
Una tendenza, quella della riscoperta del patrimonio "nascosto" nei magazzini, che si sta affermando nei musei più all'avanguardia in tutta Europa e che, qui nella nostra terra, possiamo ribattezzare "I tesori di Pordenone".
Un'operazione che – assieme alla valorizzazione dei pittori locali che meritano di essere rilanciati e riesposti - è segno orgoglioso della ricchezza artistica della città e della sua provincia.

Alberto Parigi
Assessore alla cultura

Il Museo Civico d'Arte di Pordenone custodisce nei propri depositi una grande quantità di opere, conservando un campionario di tecniche e stili assai vari. È presente, non esposto per ragioni di spazio, un nucleo significativo di opere del XX secolo, di grande valore artistico e documentario.
La mostra "musica e danza dalle collezioni civiche" tenta di dare risalto, mediante una scelta tematica, alla varietà delle opere: dipinti, sculture, opere grafiche e produzioni in materiali differenti ci proiettano nell'elaborazione personale di artisti che nella contaminazione delle arti hanno espresso il loro talento.
Gli autori delle opere esposte hanno rappresentato musicisti, cantori o strumenti musicali con un'ampia varietà di scelte e rese, spesso figurative e a volte astratte, seguendo le correnti artistiche e le avanguardie a loro contemporanee. Anche le tecniche impiegate sono le più varie, in sintonia con la frase di Kandinsky: "per noi pittori il più ricco ammaestramento è quello che si trae dalla musica".

L'opera più antica è una stampa del XVIII secolo, di piccole dimensioni, raffigurante un angelo musicante che suona la tromba.
La "suonatrice di Guqin" dell'artista cinese Yuandu Chen, attivo negli anni centrali del XX secolo è testimone della collezione di arte orientale lasciata al Museo civico dal cardinale Celso Costantini.
Nei quadri esposti, i musicisti colti nell'atto dell'esecuzione sono stati rappresentati con una grande varietà di atteggiamenti, intensi ed ispirati nelle esecuzioni soliste, in armonia e festoso affiatamento nelle rappresentazioni di gruppo.
Un nucleo è costituito dalle opere di Gianmaria Cadel, originale illustratore di origine locale che ebbe fortuna a Chicago alla metà del secolo scorso. Nelle sue tavole la musica e gli strumenti si fondono in un'unica rappresentazione assieme agli esecutori, colti in atteggiamenti esasperati, corali e a volte grotteschi.

La danza ha da millenni ispirato gli artisti. I grandi vasi greci, le sculture e i rilievi classici, i dipinti che tutti abbiamo in mente a partire dal Rinascimento come Botticelli, i grandi arazzi e gli affreschi a tema mitologico. A partire dalle avanguardie del '900 spesso gli artisti collaborarono con i costumisti o con gli scenografi per l'allestimento dei balletti.
I corpi in movimento sono inoltre sempre stati una grande occasione di studio per i pittori e gli scultori. Tra i più noti artisti che tra Otto e Novecento rappresentarono le ballerine Degas è quello che più fortemente ha lasciato il segno. La scultura di Francesco Messina "danzatrice" è fortemente debitrice di questa iconografia, nella resa dell'elegante e composta postura.
Molte sono le opere grafiche che tratteggiano corpi in atti di slancio o torsione esasperata. Spesso la grafica ha costituito un campo di sperimentazione per gli artisti che desideravano riprodurre persone in movimento. Pino Casarini, artista assai versatile in molte tecniche che si mise alla prova anche come scenografo, ha lasciato una serie assai ricca di disegni che rappresentano donne in movenze accentuate, come i cambray o gli attitudes estremi, che richiamano le tensioni della danza contemporanea.
Nella maggior parte dei casi il patrimonio esposto è frutto di donazioni, pervenute al museo dagli artisti stessi o dalle loro famiglie, che hanno generosamente reso patrimonio della comunità la produzione dei loro cari.
Il percorso attraverso la musica e la danza prosegue idealmente all'interno del Museo con le opere esposte permanentemente, in particolare quelle del Pordenone, grande amante della musica, che rappresentava spesso gli strumenti del suo periodo.
Un'appendice tematica è visibile anche al Museo archeologico, nel quartiere di Torre: in un corredo funebre risalente al periodo della romanizzazione si può ammirare un'ocarina miniaturizzata e su un piatto rinascimentale vi è un'accurata rappresentazione di danza macabra.